



Il tavolo dei lavori, da sinistra: Poletti, Gemelli, Abramo, Rossitto, Capellupo

### Un progetto nazionale

Parte da Catanzaro un progetto di rilevanza nazionale che nasce dalla sintesi delle esperienze del Ciu, sindacato delle professioni intellettuali, e di Legacoop. Il progetto è stato presentato in anteprima nazionale presso la sala giunta della Camera di Commercio di Catanzaro lo scorso mese di dicembre.



# "Cooperative del Sapere"

## per affrontare il post-crisi



di Rosalba Paletta

Nell'epoca della crisi, ma anche della competitività e delle specializzazioni, la formula cooperativa può offrire un contributo alla ripresa dell'economia e alla collocazione sul mercato del lavoro di chi non c'è ancora entrato o ne è stato troppo anticipatamente espulso? Sì, a parere unanime, secondo Legacoop e Ciu, protagoniste a Catanzaro della firma di un protocollo d'intesa di livello nazionale che ha l'obiettivo di promuovere la creazione di "Cooperative del sapere". Teatro dell'importante appuntamento, che vedrà nel resto del Paese ulteriori momenti di presentazione, la Camera di Commercio della Città dei Tre Colli, presieduta da Paolo Abramo. All'incontro, svoltosi alcune settimane fa, erano presenti: il presidente Legacoop Nazionale, Giuliano Poletti; il presidente Nazionale Ciu, Corrado Rossitto; il presidente regionale Legacoop, Giorgio Gemelli; il segretario regionale Ciu, Filippo Capellupo. Il potenziale dei servizi professionali intellettua-

li, in grado di costruire progetti complessi e articolare offerte qualificate a partire dai bisogni che la società esprime, in una economia basata sulla conoscenza, è sempre più evidente. E lo è ancora di più in una regione come la Calabria, e nel Mezzogiorno in generale. Là dove fino ad oggi ha prevalso la logica della pubblica amministrazione, e dove meccanismi di ingresso nel mondo del lavoro non sempre riconducibili al merito hanno lasciato il segno; là dove le statistiche ci dicono, purtroppo, che i giovani laureati non riescono a classificarsi ai primi posti per competenze gestionali e manageriali in una scala europea, Legacoop e Ciu scelgono di lanciare una proposta concreta, anche in considerazione della necessità di individuare possibili strumenti per il periodo del dopo crisi, che cambierà l'economia reale. Non a caso il lancio ufficiale dell'iniziativa è avvenuto nel capoluogo di regione calabrese. Su questi soggetti attivi e pulsanti, che sembrano in grado di riorganizzare, intorno ai bisogni della società, competenze, servizi e prodotti competitivi, a partire dalle professioni intellettuali e dalle esperienze maturate sul campo, abbiamo rivolto alcune domande al presidente Gemelli e al segretario Capellupo.

### Intervista a:

### Giorgio Gemelli

presidente di Legacoop Calabria

**Legacoop si presenta con una proposta avvincente al momento, tanto atteso, dell'uscita dalla crisi economica: le cooperative del sapere. Che cosa sono e perché si prestano ad essere valorizzate in questa particolare fase economica e sociale, a livello regionale, nazionale e internazionale?**

«Quelle che abbiamo voluto chiamare, con uno slogan molto suggestivo, "cooperative del sapere" sono esperienze imprenditoriali basate sulla aggregazione di professionisti che intendono dare vita a nuove forme di imprese associate, che consentono di migliorare e valorizzare le proprie opportunità economiche, di esperienze e conoscenze lavorative». **Da quali valutazioni, sul panorama economico-sociale attuale, sono partite Ciu e Legacoop per giungere alla firma dell'accordo?**

«Nell'economia reale è maturato il passaggio da una economia strettamente manifatturiera ad una basata sulle conoscenze; in questo contesto i servizi professionali sono chiamati a svolgere un ruolo importante per migliorare la competitività nei confronti sia delle imprese, sia dei privati, sia per un rilancio qualificato dell'occupazione. Inoltre, questo progetto si inserisce pienamente negli obiettivi dell'Unione Europea; come è noto, infatti, il Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2000, ha adottato un programma di riforme economiche volto a trasformare l'economia della Ue in una economia basata sulle conoscenze». **Perché la formula cooperativa societaria, nell'attuale quadro del mercato del lavoro e delle sue richieste, è secondo voi più adatta di altre all'esercizio delle professioni intellettuali?**

«La società cooperativa può rappresentare uno dei modelli societari più adeguati all'esercizio in forma aggregata delle professioni intellettuali in base soprattutto alla peculiarità dello scopo mutualistico: il che vuol dire che il primo obiettivo della cooperativa è la persona; il soddisfacimento dei suoi bisogni e la valorizzazione delle sue capacità, soprattutto se evidenziate in una alta professionalità. I campi di applicazione possono essere diversi: dai servizi di consulenza giuridica e fiscale, a quelli di consulenza manageriale e gestionale, di manutenzione, ma anche nel campo pubblicitario e della comunicazione, nel settore immobiliare nell'ingegneria e nell'architettura, nel settore sanitario. La modalità più utile per offrire buone garanzie ai potenziali clienti è la costruzione di una struttura organizzativa e articolata, di tipo

societario, dove si sia in grado di garantire un elevato livello di specializzazione in tutte le nicchie del servizio, senza che venga meno il principio secondo il quale i rapporti professionali siano riconducibili alla relazione tra il singolo professionista ed il cliente. Il modello che proponiamo è quello tendente a far evolvere le attività professionali da una gestione di studio associato, ad una organizzazione di tipo imprenditoriale e per queste ragioni la nascita di una cooperativa del sapere deve essere preceduta ed accompagnata da un vero e proprio progetto d'impresa per definire un campo di attività, l'eventuale approccio di tipo interdisciplinare e multi professionale, che consenta anche la valutazione delle attività con maggiore valore aggiunto e qualificazione del servizio offerto al mercato».



Giorgio Gemelli

### LA FORMULA COOPERATIVA SI PRESTA CON PLASTICA DEFINIZIONE AD ACCOGLIERE LA PLURALITÀ DI BISOGNI E DI COMPETENZE DEL MODERNO MERCATO DEL LAVORO

«Sono gli stessi soci a stabilire l'organizzazione aziendale che valorizzi i profili professionali, la giusta remunerazione dei soci, la formazione dell'utile con possibilità di distribuzione del ristorno come maggiore remunerazione del lavoro prestatato dai singoli soci».

#### Chi decide tutto questo?

«Sono gli stessi soci a stabilire l'organizzazione aziendale che valorizzi i profili professionali, la giusta remunerazione dei soci, la formazione dell'utile con possibilità di distribuzione del ristorno come maggiore remunerazione del lavoro prestatato dai singoli soci».

**La scelta, adottata a livello nazionale, della Calabria come punto di partenza del progetto è significativa per diversi aspetti: che cosa rende l'argomento più attuale e scottante, se possibile, nella nostra regione che nel resto del Paese?**

«Sicuramente qui si sono incrociate le sensibilità degli esponenti regionali delle due organizzazioni proponenti, ma soprattutto si è partiti da qui per lanciare un messaggio di impegno e di speranza verso il patrimonio, di cui è dotata la Calabria e l'intero Mezzogiorno, di giovani laureati e specializzati nelle varie discipline. Il progetto ovviamente è rivolto a tutto il Paese avendo come obiettivo l'occupabilità: può essere un formidabile ammortizzatore sociale per quadri professionisti dipendenti, ricercatori ecc., che hanno perso o rischiano di perdere il posto di lavoro in un momento di crisi; ma può essere anche una possibilità di lavoro, per i giovani, per liberi professionisti che intendono organizzarsi con modalità multidisciplinari ed entrare nel mondo delle professioni, dove obiettivamente in Italia si registra un ritardo organizzativo rispetto ad altri Paesi europei, aumentando la loro competitività e quindi evitando di restare ai margini del mercato».

**GLI ESEMPI DI "EMERGENZE SOCIALI" CHE POSSONO ESSERE TRASFORMATI IN MATERIA PER LE "COOPERATIVE DEL SAPERE", NON MANCANO: BADANTATO, SERVIZI ALLE IMPRESE, ASILI NIDO, GESTIONE DEI TERRITORI, NUOVE TECNOLOGIE AMBIENTALI, SERVIZI SANITARI, PUBBLICITÀ E COMUNICAZIONE, ECC.**

**Ci sono già dei casi in questa regione che possono testimoniare il successo, pur fra mille difficoltà, della formula societaria cooperativa nel rispondere alle multiformi richieste del mercato del lavoro?**

«Già da anni, soprattutto nel settore dell'ingegneria, dell'architettura e dell'urbanistica, vi sono esperienze cooperative che hanno però dovuto fare i conti con una legislazione inadeguata, anzi, che non incoraggiava tali forme. Negli anni recenti si sono affermate esperienze di imprese cooperative nella ricerca applicata e nel comparto socio sanitario. In particolare in tutto il paese nel campo sanitario stanno nascendo cooperative di operatori di cure primarie, medici di medicina generale; infatti la tendenza funzionale sposta le prestazioni sanitarie verso forme di aggregazione innovativa di medicina territoriale con l'obiettivo di coordinamento funzionale dei servizi, rapporto con l'ospedale, telemedicina ecc. Questo, pensiamo, sia un enorme contributo al processo di riorganizzazione territoriale dei servizi sanitari socio-sanitari».

**Quale aiuto concreto Legacoop potrà offrire a chi intende costituirsi in questa specifica tipologia di cooperativa? E attraverso quali strumenti?**

«L'Organizzazione Legacoop in Italia e, per quanto ci compete in Calabria, offre una struttura consulenziale di riferimento per la costituzione di cooperative. Tra l'altro da poco è stato presentato il progetto "Mille Cooperative in tre anni" che ovviamente è finalizzato ad avviare una nuova stagione di promozione cooperativa in tutti i settori, ma che ben si adatta alla promozione di "cooperative del sapere". Questo progetto è svolto in collaborazione con Coopfond spa, Ugf Banca ed il sistema dei Confidi e consiste, tra l'altro, in prestazioni di assistenza tecnica ed anche in possibilità di finanziamenti a breve termine erogati a fronte di investimenti e finalizzati allo start-up».

**Un altro aspetto importante di questa proposta sta nella sua vocazione all'internazionalizzazione dei saperi, se così possiamo dire: si parla infatti di cooperative europee del sapere. Può spiegarci meglio come si delinea questa tipologia di cooperativa e come risponde alle attuali sollecitazioni del mercato del lavoro?**

«Si tratta di favorire la libera circolazione e la mobilità dei professionisti all'interno dei Paesi membri dell'Unio-

ne Europea; è possibile dare vita ad una forma societaria cooperativa europea sulla base del diritto comunitario e quindi è possibile immaginare di far collaborare tra loro professionisti di vari paesi; il che può contribuire a rendere competitivo il mondo delle professioni liberali italiane e vederlo partecipe di un processo di riforma».

**Presidente, per concludere, una riflessione: alta specializzazione dei saperi professionali da una parte; rifusione nel modello societario cooperativo dall'altra. Questo modello, che si presenta quasi come un grande "Leviatano" del mondo del lavoro, intravisto da Legacoop e da Ciu, riuscirà a portarci fuori dalla crisi economica?**

«L'idea che abbiamo è quella di far fronte alla crisi non aspettando che passi ma agendo concretamente; il protocollo che abbiamo stipulato con la Ciu è una tessera di un mosaico che la nostra Organizzazione sta delineando per contribuire, come è giusto che faccia una forza economico con forti connotazioni sociali, a dare una prospettiva di sviluppo al nostro Paese partendo dalla valorizzazione delle risorse umane e professionali del Mezzogiorno d'Italia. La natura sociale della cooperazione, il suo radicamento territoriale, la sua capacità di fare sistema possono essere uno dei punti forti di un progetto di rilancio dell'economia; in questo modo vogliamo caratterizzare l'utilità distintiva della cooperazione che rinnova la sua missione richiamandosi ai suoi scopi originali: dare certezza di reddito a ceti che rischiano di essere emarginati nel mercato del lavoro, valorizzando innanzitutto l'impegno delle giovani generazioni professionalizzate». ●



**Giuliano Poletti**  
presidente  
Legacoop Nazionale

«La nascita, sempre più diffusa e organizzata, di "cooperative del sapere" che l'accordo mira a promuovere, rappresenta un tentativo di utilizzare al meglio la forma societaria cooperativa, anche in ambiti nei quali, storicamente, non è stata presente, in particolare quello delle attività libero professionali sviluppatesi in questi anni. Inoltre non va dimenticato che la società cooperativa ci permette di applicare il principio democratico al mercato, anche e soprattutto a questo mercato che pare impazzito: cerchiamo di interpretare la dimensione moderna facendo tesoro della complessità e dell'integrazione che ci viene richiesta. Non è priva di significato per noi la partenza da Catanzaro. Il Mezzogiorno è un'area del Paese che più di altre ha bisogno dell'impegno di tutti per ridare slancio allo sviluppo e creare nuove occasioni di occupazione: naturalmente, il nostro impegno di promozione si estenderà, nei prossimi mesi, anche alle altre aree del Paese dove, comunque, le cooperative del sapere potranno rappresentare una significativa opportunità, specialmente per i giovani».

**Intervista a:**

**Filippo Capellupo**

segretario regionale Ciu

**Quali finalità e obiettivi ha il Protocollo d'intesa sulle "Cooperative del Sapere" sottoscritto da Ciu con Legacoop?**

«Le cooperative del sapere, basate su professionisti di alta formazione e sul loro patrimonio professionale e culturale, rappresentano un'inevitabile evoluzione della forma cooperativa ed una risorsa indispensabile nell'economia della conoscenza alla quale la stessa Unione Europea affida il proprio futuro sviluppo. La creazione di Cooperative di Professionisti Intellettuali, denominate "cooperative del sapere", può favorire l'obiettivo di assicurare al cliente dei servizi la fruizione di diversificate prestazioni professionali attraverso i soci Professionisti. Obiettivo che non va circoscritto ai confini nazionali, ma che può avere anche connotati comunitari, se non internazionali. La Ciu al fine di rendere aderenti le cooperative del sapere alle mutazioni del mercato della committenza, nonché all'apporto che le diverse specializzazioni professionali possono fornire sotto il profilo organizzativo, propone - a titolo esemplificativo - le seguenti possibilità di aggregazione, sia monoprofessionale che pluriprofessionale:

**a.** Creazione di cooperative composte solo da quadri che hanno perso il posto di lavoro o professionisti di elevata competenza e qualifica, con particolare attenzione ai giovani. Possono rientrare altresì le donne professioniste ed ex-quadro (provenienti da ristrutturazioni aziendali, delocalizzazione, etc...) dopo un corso di formazione di riconversione. Costituzione di cooperative di ricerca che tutelino i ricercatori e li aiutino a collocarsi nel mercato del lavoro qualificato.

**b.** Costituzione di cooperative di professionisti intendendo, con tale termine, sia coloro che appartengono ad Ordini professionali regolamentati, sia a professioni non ordinarie in base alla direttiva comunitaria 2005/36/CE, nel rispetto dei limiti e dei vincoli previsti per le professioni ordinarie.

**c.** Costituzione di cooperative miste di cittadini di Paesi Terzi dotati di Carte Blu e professionisti italiani.

**d.** Società cooperative europee tra professionisti italiani residenti in Italia e all'Estero nonché dei Paesi ospitanti.

**e.** Cooperative con prevalenza di giovani quadri o professionisti Junior».

**Quali sono le difficoltà che oggi incontrano i pro-**



Filippo Capellupo

**fessionisti intellettuali nell'ingresso nel mondo del lavoro, soprattutto in Calabria?**

«Il problema che si verifica spesso in questa regione è quello di trovarsi di fronte a individui - ed in particolare giovani e donne - che, pur avendo una soddisfacente formazione e pur rappresentando un'offerta lavorativa di alto valore qualitativo, restano assolutamente ai margini di un mercato del lavoro asfittico, dominato dalla presenza della pubblica amministrazione e da meccanismi di carattere nepotistico e clientelare».

**Che cosa accade, secondo i dati che avete preso in considerazione, ai professionisti calabresi che, invece, si misurano in contesti internazionali?**

«Per la fase post-crisi e l'attivazione del Trattato europeo di Lisbona, con il passaggio ad un'economia che si basa sulla conoscenza, si rende necessario ripensare ad un'organizzazione delle libere professioni in chiave europea e non più protezionistica e locale, al fine di consentire anche ai

professionisti italiani di concorrere con le grandi strutture professionali europee ed uscire da un conservatorismo autolesionistico».

**Dal momento che siamo all'inizio di un nuovo anno e in atmosfera di auspici, che cosa si augura avvenga a livello dei diversi soggetti coinvolti, per invertire queste tendenze penalizzanti per i nostri "cervelli"?**

«Speriamo che nel 2010 si possa promuovere una nuova cooperazione, che può rappresentare una soluzione reale ai bisogni di occupazione, emancipazione e di attuazione delle idee. Ciò che i "cervelli" non devono perdere è la creatività, che è una delle caratteristiche della cooperazione. Sei efficiente se inventi, se crei, se osi sempre di più in modo sempre più

moderno in tutti i settori. E' una sfida importante perché formare delle cooperative implica qualcosa di diverso e di più che formare dei lavoratori. Significa trasmettere consapevolezza, valori, percezione di essere parte di un movimento oltre che specifiche competenze di carattere gestionale e manageriale».

**Tornando all'intesa con Legacoop, attraverso quali strumenti concreti questo accordo porterà novità positive su questo fronte?**

«Ciu e Legacoop metteranno a disposizione la propria esperienza nazionale ed europea per realizzare una formula organizzativa adeguata alla circolazione dei liberi professionisti. Intendiamo fornire la possibilità di affrontare la concorrenza proveniente da altri Paesi, nonché di far fronte ai mutamenti seguiti alla globalizzazione del mercato del lavoro, impegnando anche ingenti risorse finanziarie». ►

**LA FORMULA SOCIETARIA COOPERATIVA  
SPOSA LA SFIDA DELLA COMPLESSITÀ E SI PRESENTA  
COME NUOVO "AMMORTIZZATORE SOCIALE"**

**Le cosiddette "cooperative europee del sapere" possono influire positivamente sulla situazione che si registra a livello europeo e internazionale?**

«La costituzione delle "cooperative del sapere" ha come obiettivo l' "occupabilità". In primo luogo come nuovo "ammortizzatore sociale" per quadri, professionisti dipendenti, ricercatori, che hanno perso o rischiano di perdere il posto di lavoro. Inoltre, tali cooperative aprono possibilità di lavoro per i giovani, per i liberi professionisti che intendono organizzarsi con modalità multidisciplinare ed in forma societaria, anche allo scopo di superare molte difficoltà tra cui, per esempio, la concorrenza estera nel mercato della committenza più ricca, delle imprese ed altro, sempre più internazionalizzata».

**La Ciu svolge un'attività che spazia dal piano sindacale a quello politico: oltre all'accordo del quale nello specifico ci siamo occupati, quali sono le altre attività in cui è attualmente impegnata e quali gli obiettivi generali che nel nuovo mercato del lavoro si pone?**

«La Ciu rappresenta gli interessi dei quadri, professionisti dipendenti, ricercatori vice dirigenti, consulenti, medio-alte professionalità, ed altri, sia persone fisiche che associazioni, è membra del Cnel riconosciuta dallo stato tra le grandi Organizzazioni sindacali comparative. Il progetto della Ciu è guidare il cambiamento che è dettato già dall'Europa, lavorando all'interno del Cese, recependo, adeguando e trasmettendo in tutte le nazioni dove opera. La formazione delle reti riesce oggi a superare il lavoro tradizionale ed a salvaguardare i progetti che sono di carattere europeo o mondiale. Non più emisferi separati ma sinergia sociale fra pubblico e privato che quindi si parlano e si riconoscono anche se cittadini stranieri. Quindi accompagnamento ad un cambiamento di cultura e di tutela, studiata con una strategia ad ampio raggio».

**Quali sono i numeri della Ciu in Calabria?**

«Sono circa duecento, gli iscritti alla Ciu, professionisti, quadri o dirigenti, ma ve ne sono altri quattrocento potenziali che si collegano con le strutture e discutono sulle problematiche correnti».

**Al di là degli auspici, in base ai segnali, ai dati e ai numeri circolati in questo biennio, come usci-**



**ranno secondo lei le professioni intellettuali calabresi dalla crisi economica? Saranno in grado di offrire un contributo significativo alla ripresa?**

«L'economia sta conoscendo un periodo di cambiamenti radicali, innescati da fattori positivi quali la diffusione delle nuove tecnologie informatiche e telematiche, dall'apertura dei mercati su scala planetaria, e da fattori meno positivi, per usare un eufemismo, qual è la recente crisi, che ha scosso le più importanti economie ed ha coinvolto tutti i sistemi economici e sociali. L'economia è percorsa da mutamenti profondi del peso relativo delle diverse aree del mondo nell'ambito degli scambi economici e finanziari globali. In questo contesto, e anche in Calabria, emergono nuovi bisogni ed è necessario individuare nuovi spazi, modelli e strumenti di crescita per soddisfarli. Tra questi nuovi bisogni, si affacciano quelli di generazioni di professionisti e di giovani altamente professionalizzati che

non trovano più nelle tradizionali aree di impiego la risposta al bisogno di lavoro e devono costruire il proprio futuro lavorativo in modo dignitoso e con prospettive di lungo periodo. Ciò che conterà sarà sempre di più la capacità di utilizzare le proprie basi di conoscenza, in genere costruite su un ambito locale caratteristico, per creare competenze distintive nella conoscenza globale. Lo ripeto: ciò che i cervelli non devono perdere, ora e in Calabria più che mai, è la creatività. E' da qui che viene la capacità di osare, inventare, in tutti i settori». ●



**Corrado Rossitto,  
presidente  
Nazionale Ciu**

«L'attualità del messaggio che la promozione dell'istituzione delle "cooperative del sapere" è centrale, come pure lo è la questione della rigida separazione professionale che permane in Italia, a scapito delle richieste del mercato del lavoro europeo. Si tratta di un progetto che interpreta pienamente l'indirizzo comunitario: il passaggio dall'individuo alla logica societaria è interessante perché abbraccia totalmente la richiesta di integrazione e complessità, il superamento di logiche professionali conservatrici e autolesionistiche. Noi vediamo nelle "cooperative del sapere", e non in una qualunque forma societaria, una grossa opportunità per realizzare la libera circolazione delle professioni, la mobilità e l'arricchimento che viene dal fare esperienze in chiave finalmente europea, e non protezionista. Noi siamo interessati alla forma societaria cooperativa perché accanto alle professionalità aggiunge la responsabilità personale, la prevalenza della motivazione sul capitale, lo scopo mutualistico, la funzione di "ammortizzatore sociale" nell'essere capace di accogliere e valorizzare chi, perdendo l'occupazione, rischierebbe di essere espulso dal mercato del lavoro a soli 45 anni».

# IMBALLARE? SPEDIRE? MAIL BOXES ETC.!

*Un Mondo di Servizi al tuo Servizio*



**MAIL BOXES ETC.**  
www.mbe.it

MBE 505  
Catanzaro - Via A.Scopelliti, 1 - Tel 0961 777869  
mbe505@mbe.it